

giore e incaricato di tutta la vigilanza sull'andamento disciplinare.

In base alle notizie sui vari inconvenienti (che prima non arrivavano, o arrivavano con grande ritardo), il Ministero provvede con la massima severità; sia che si tratti di prigionieri, sia che si tratti delle persone addette alla loro sorveglianza.

A modificare l'andamento delle cose concorre anche l'aver provveduto alla costruzione di grandi baraccamenti che hanno permesso di raccogliere maggior numero di prigionieri e di costituire una riserva di locali, grazie alla quale è abolito l'inconveniente di dover provvedere d'improvviso alle nuove affluenze come accadeva in passato.

Si sono poi prese disposizioni severe per la vigilanza sia nell'interno che all'esterno dei baraccamenti, cosicchè le evasioni, che sono state relativamente numerose in passato, pur senza costituire un totale molto grande (perchè in tutto sono state 123), sono ora divenute più difficili. Per trovare un prigioniero la cui evasione sia riuscita (e sono quattro in tutto) bisogna risalire al marzo di quest'anno. Si comprende del resto come non si riesca a lottare efficacemente contro l'ingegno acuito dal desiderio della libertà, e come sotto questo punto di vista ci si possa trovare di fronte ad alcune difficoltà insormontabili.

Conclusione di tutto questo è, nel Governo, la convinzione che le cose siano ormai avviate decisamente assai bene; e pur non escludendo in modo assoluto che inconvenienti possano ancora avvenire, assicuro che, qualora si verificassero, saranno subito e severamente repressi, pur mantenendoci strettamente nei limiti di quel diritto delle genti di cui, come dice l'onorevole Tosti, i nostri nemici hanno fatto strazio, ma che ha diritto di asilo in Italia dove è nato e dove avrà sempre la sua base e il suo fondamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINAJ. Anche per ciò che riguarda questa questione debbo riconoscere la sollecitudine veramente civile dell'onorevole ministro della guerra.

Non è certamente dai banchi del Parlamento italiano che, senza tema di venir meno alle nobilissime tradizioni umanitarie, si possano invocare provvedimenti di eccessivo rigore contro quelli che a noi

debbono essere sacri perchè sacri sono quanti la sfortuna delle armi ha posto in nostro potere.

Non è affatto necessario in Italia invocare un trattamento umano verso i prigionieri di guerra; ma mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra che io ricordi qui come sia unanime il profondo disgusto per le voci di dolore che ci pervengono dai campi di concentramento dell'Austria dove i nostri fratelli sono trattati peggio che le belve!

Ma non è sotto questo punto di vista che io intendo trattare la questione. La mia interrogazione è stata dettata appunto dai lamenti dei soldati delle trincee i quali assistevano al triste spettacolo di veder e che ai nostri nemici prigionieri si usavano riguardi che, per le rigide esigenze della disciplina militare, non si usano e non si debbono usare verso alcuno dei nostri soldati.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha promesso che gli inconvenienti lamentati saranno eliminati, ed io ho piena fiducia in lui. Ad ogni modo per mia esperienza personale ho constatato il trattamento che l'Italia fa ai nemici prigionieri e debbo, ad onore del Governo, della umanità e della civiltà, dichiarare che essi sono trattati molto meglio, quanto a vitto, dei nostri soldati. Ciò forse non è nè giusto, nè equo.

Mentre diamo ai nostri prigionieri civili un vitto sempre buono, benchè ordinario, io propongo, nell'interesse dell'economia, della giustizia e della civiltà, che ai prigionieri austriaci, specialmente agli ufficiali, si dia quel trattamento civile, umanitario, modesto, congruo, adeguato, che si dà ai prigionieri civili, ossia il vitto di legumi. Questo chiedo al Governo, perchè così si otterrà che i prigionieri non verranno a godere una specie di villeggiatura nel nostro bel paese e impareranno a conoscere che non si viene impunemente a portare le armi contro la patria nostra a tutto danno dei nostri soldati.

PRESIDENTE. L'onorevole Tosti di Valminuta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOSTI DI VALMINUTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese sua risposta, e debbo riconoscere che un criterio più dignitoso e più rigido governa ora il servizio di sorveglianza dei prigionieri a differenza di quanto si verificava al tempo in cui presentai l'interrogazione.